

SIAMO FORTEMENTE DELUSI E ARRABBIATI – SIAMO AL COLMO, ORA BASTA ! da

Azione Sanitaria n.2 marzo-aprile 2019 a cura di Marco Perelli Ercolini – vice presidente vicario della Feder.S.P.eV.

Anche quest'anno ci ritroviamo al Congresso. A Firenze. È quasi un rito, anno dopo anno, al sabato pomeriggio nell'atrio dell'albergo in attesa degli arrivi e degli abbracci. Un carissimo incontro tra amici di vecchia data. Sì, il nostro è un Congresso un poco atipico inteso per lo più come un incontro programmato di tanti, tanti amici, con tante cose da raccontare, ma da alcuni anni col costante grido.

“ma perché dobbiamo essere il capro espiatorio dei bisogni dello Stato? la pensione ce la siamo pagata a fior di contributi dopo aver lavorato tutta una vita e pagato sempre le tasse... e il colmo dei colmi, quest'anno anche etichettati come «parassiti» oltre che «ladri del futuro dei figli e dei nipoti». Questo è il colmo, noi che per le grosse carenze del welfare sociale siamo il pilastro del welfare familiare. Ci considerate «improduttivi» e allora ... rupe Tarpea?!?!”

Bisogna dunque unirci nelle proteste per non essere più trattati come pezze da piedi ... noi che ancora nel sociale e nel familiare siamo dei puntelli essenziali. Dobbiamo far sentire le nostre ragioni e dobbiamo gridare le effettive verità contro le tante bugie di cui ci macchiano.

È vero al mattino non corriamo più in ufficio, in ospedale, nel negozio, ma anziché dormire ci alziamo per portare i nipoti a scuola o per i vari malanni di stagione facciamo i guardiani dei malatini, facciamo i nonni perché mamme e papà debbono andare al lavoro. E poi nel pomeriggio andare a prenderli a scuola e fargli fare i compiti ... Ma anche correre per gli incarichi che i figli ci danno...in questo o in quell'ufficio, facendo le code, anche se abbiamo sempre odiato a metterci in fila!

Ma non dimentichiamo anche quanti continuano un lavoro silenzioso, senza il becco di un quattrino, nel volontariato in tantissimi settori del sociale.

Da anni hanno bloccato gli aumenti della pensione, anzi molte volte hanno fatto degli ulteriori tagli, sì perché hai una pensione troppo alta, scordando volutamente che la pensione è strettamente collegata ai versamenti che hai fatto durante tutta la vita lavorativa e agli anni che hai lavorato. E ora ci dite anche che siamo dei «parassiti» ?!?!

Basta Signori è ora di finirla di ghezzare i pensionati, di creare questi odi intergenerazionali, mettendo i giovani contro i vecchi. Dove sono andati i soldi che abbiamo versato per le nostre pensioni?

Ma ecco che non solo ci “mangiate” le nostre pensioni, ma non ci volete più neanche curare? Il nostro Servizio sanitario, imponente colosso per una tutela universale della salute, inizia ad accusare “strani” sintomi di inefficienza ... costa troppo! Ma se in campo Ocse è sotto la media pur avendo primati di efficienza! E, attenzione, tutti, proprio tutti colla fiscalità generale secondo il proprio reddito versano fior di quattrini per il suo mantenimento! Per inciso negli ultimi 10 anni c'è stato un pesante definanziamento: 37 miliardi! Perché? Dove sono andati questi soldi? Anziché risparmiare sulla salute perché non si eliminano gli sprechi e la parassitologia insita nella sanità? Ci lesinano un esame, ma quanti sprechi e magari “ruberie” con certi appalti?

Da qualche anno, se hai bisogno di visite o esami ci mettono in nota con attese di mesi ... fai tempo a morire ... salvo se paghi, in un falso privato fai il salto della lista d'attesa.

Quante storture sono sorte all'insegna del dio soldo!!!

Il Servizio Sanitario Nazionale sta lentamente (e volutamente?) affossando: definanziamento, livelli essenziali di assistenza sproporzionati, sprechi e inefficienze, espansione incontrollata del secondo pilastro (fondi, assicurazioni), cui vanno aggiunti due “fattori ambientali” e precisamente: la (leale?) collaborazione con cui lo Stato e Regioni dovrebbero tutelare il diritto alla salute ulteriormente minata dal contagioso virus del regionalismo differenziato e le aspettative irrealistiche di cittadini e pazienti per una medicina mitica e una sanità infallibile, alimentate da analfabetismo scientifico ed eccessi di medicalizzazione.

«... il popol è ben lo sapete un cane, che i sassi addenta che non può scagliare...» **ma allora, attenti anche che il cane arrabbiato può però addentare i polpacci...**

Ormai abbiamo raggiunto il colmo dei colmi, non dobbiamo più subire, dobbiamo farci sentire, ricorrere alla Giustizia contro le ultime angherie e soprusi, contro i colpi inferti solo alla nostra categoria, se c'è bisogno tutti debbono rispondere ai bisogni dello Stato, ma perché solo colpire i pensionati, quelli che per tutta una vita hanno lavorato e pagato onestamente le tasse?

E inoltre, è vero non abbiamo l'arma degli scioperi, ma nel segreto delle urne elettorali possiamo ricordarci come ci hanno ridotto e da chi siamo stati bistrattati.....

INDICI MENSILI ISTAT del COSTO della VITA indice nazionale prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) (senza tabacchi)

Ultimo comunicato ISTAT: 17 aprile 2019 mese di Marzo

Anno	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
2010	136,0	136,2	136,5	137,0	137,1	137,1	137,6	137,9	137,5	137,8	137,9	138,4
%	1,3	1,3	1,5	1,6	1,5	1,3	1,7	1,5	1,6	1,7	1,7	1,9
Base di riferimento: 2010 = 100												
Coeff. di raccordo Base 1995 e Base 2010 = 1,3730												
2011	101,2	101,5	101,9	102,4	102,5	102,6	102,9	103,2	103,2	103,6	103,7	104,0
%	2,2	2,3	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7	2,8	3,0	3,2	3,2	3,2
2012	104,4	104,8	105,2	105,7	105,6	105,8	105,9	106,4	106,4	106,4	106,2	106,5
%	3,2	3,3	3,2	3,2	3,00	3,1	2,9	3,1	3,1	3,1	2,4	2,4
2013	106,7	106,7	106,9	106,9	106,9	107,1	107,2	107,6	107,2	107,1	106,8	107,1
%	2,2	1,8	1,6	1,1	1,2	1,2	1,2	1,1	0,8	0,7	0,6	0,6
2014	107,3	107,2	107,2	107,4	107,3	107,4	107,3	107,5	107,1	107,2	107,0	107,0
%	0,6	0,5	0,3	0,5	0,4	0,3	0,1	-0,1	-0,4	0,1	0,2	-0,1
2015	106,5	106,8	107,0	107,1	107,2	107,3	107,2	107,4	107,0	107,2	107,0	107,0
%	-0,7	-0,4	-0,2	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
Base di riferimento: 2015 = 100												
Coeff. di raccordo Base 2010 e Base 2015 = 1,07												
2016	99,7	99,5	99,6	99,6	99,7	99,9	100,0	100,2	100	100	100	100,3
%	+ 0,3	- 0,2	-0,3	-0,4	-0,4	-0,3	-0,1	-0,1	+0,1	-0,1	+0,1	+0,4
2017	100,6	100,0	101,0	101,3	101,1	101,0	101,0	101,4	101,1	100,9	100,8	101,1
%	+0,9	+1,5	+1,4	+1,7	+1,4	+1,1	+1,0	+1,2	+1,1	+0,9	+0,8	+0,8
2018	100,5	101,5	101,7	101,7	102,0	102,2	102,5	102,9	102,4	102,4	102,2	102,1
%	+0,9	+0,5	+0,7	+0,4	+0,9	+1,2	+1,5	+1,5	+1,3	+1,5	-0,2	+1,0
2019	102,2	102,3	102,5									
%	+0,7	+0,8	+0,8									

Attenzione: Come comunicato ISTAT del 23 febbraio 2011: "A partire dai dati di gennaio 2011, la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) è il 2010 (la precedente era il 1995)".

Nella prima riga, in corrispondenza dell'anno, sono riportati gli indici ISTAT, mentre nella riga successiva, in corrispondenza del segno di percentuale (%), sono indicate le percentuali di incremento dei singoli mesi sui corrispondenti mesi dell'anno precedente.

TFR – COEFFICIENTI di RIVALUTAZIONE – Marzo 2019

L'indice Istat (indice generale FOI) è pari a 102,5 Le quote di TFR, accantonate dal 31 dicembre 2018, vanno rivalutate dello 0,668830.

Il calcolo viene dato mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dall'art.2120 del codice civile il Tfr accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rivalutazione 75%) e l'1,50% annuo, frazionato su base mensile (colonna rival. 1,5%).

DATA	MESE	INDICE	INCR.	RIV.75%	RIVAL. 1,5%	INCR.MESE	MONTANTE IND.DIRIG.	MONTANTE BASE CORRISP.
Anno 2018	Gennaio	101,5	0,4	0,296736	0,125	0,421735	1,0042174	4,38506214
	Febbraio	101,5	0,4	0,296736	0,250	0,546736	1,0054674	4,39052044
	Marzo	101,7	0,6	0,445104	0,375	0,820104	1,0082010	4,40245746
	Aprile	101,7	0,6	0,445104	0,500	0,945104	1,0094510	4,40791576
	Maggio	102,0	0,9	0,667656	0,625	1,292656	1,0129266	4,42309213
	Giugno	102,2	1,1	0,816024	0,750	1,566024	1,0156602	4,43502914
	Luglio	102,5	1,4	1,038576	0,875	1,913576	1,0191358	4,45020550
	Agosto	102,9	1,8	1,335312	1,000	2,335312	1,0233531	4,46862122
	Settembre	102,4	1,3	0,964392	1,125	2,089392	1,0208939	4,45788277
	Ottobre	102,4	1,3	0,964392	1,250	2,214392	1,0221439	4,46334108
	Novembre	102,2	1,1	0,816024	1,375	2,191024	1,0219102	4,46232068
	Dicembre	102,1	1,0	0,741840	1,500	2,241840	1,0224184	4,46453964
Anno 2019	Gennaio	102,2	0,1	0,073457	0,125	0,198457	1,0019846	4,47339985
	Febbraio	102,3	0,2	0,146915	0,250	0,396915	1,0039691	4,48226006
	Marzo	102,5	0,4	0,293830	0,375	0,668830	1,0066883	4,49439980

PENSIONI, in PORTOGALLO NON SI PAGANO TASSE NEPPURE sulle RENDITE PREVIDENZIALI

(da LiberoQuotidiano.it – a cura di Giuseppe D’Orta)

<https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/13451770/pensioni-portogallo-zero-tasse-esenzione-totale-rendite-previdenziali.amp>

Residenza estera	Esenzione Irpef (in italia)	Regime fiscale	Diff. costo della vita
Bulgaria	SI	Esenzione da imposte	-46%
Cipro	SI	Aliquota d'imposta max. pari al 5%	-24%
Marocco	SI	Esenzione da imposte sul 40% della pensione. Aliquota massima 23%	-60%
Panama	SI	Aliquota d'imposta massima 25%	-15%
Portogallo	SI	Esenzione da imposte per 10 anni	-26%
Romania	SI	Aliquota d'imposta al 10%	-43%
Isole Canarie*	SI	Detraz. d'imposta di 6.500 euro per gli over 65 e di 7.000 euro per gli over 70	-26%
Tunisia	SI	Esenzione d'imposta sul'80% della pensione con aliquota massima del 7%	-60%

Un miliardo di euro all'anno: è l'importo complessivo che l'INPS paga ai quasi 400mila pensionati italiani che risiedono all'estero e vi percepiscono il loro assegno pensionistico. Spesso senza pagarci alcuna tassa. È un boom....

P.A. – PAGAMENTO dell'IPS, TFR e BUONUSCITA

Mentre nel privato il lavoratore entro pochi giorni prende subito il Tfr, nel pubblico impiego i pagamenti vanno a anni ...è giusto? Inoltre nel pubblico impiego dal 2001 i neoassunti non sono più a indennità premio di servizio ma a Tfr pur continuando a pagare il contributo...anche se con una strana interpretazione la cifra viene trattenuta per non creare invarianza coi colleghi già in servizio prima del 2001 che godono dell'indennità premio di servizio, assai più favorevole.....

Ma veniamo al nocciolo di tali differimenti nei pagamenti.

La manovra Tremonti bis prevede che il TFS ed il TFR, cessato rapporto di lavoro, slittino di 6 mesi in caso di pensioni di vecchiaia (poi portati a 12 mesi con la legge di stabilità 2014) o assimilate e di 2 anni in caso di pensioni di anzianità, con pagamento dilazionato della liquidazione in 3 anni a seconda degli importi. Nell'attualità fino a 50 mila euro entro i termini prefissati, da 50 a 100 mila euro al secondo anno, oltre 100 mila euro al terzo anno. Tali dilazioni vanno aggiunte ai tempi tecnici: nei casi di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età o di servizio previsti dagli ordinamenti di appartenenza oppure per collocamento a riposo di ufficio a causa del raggiungimento dell'anzianità massima di servizio prevista dalle norme di legge o di regolamento applicabili nell'amministrazione oppure per inabilità derivante o meno da causa di servizio, nonché per decesso del dipendente, l'ex INPDAP è tenuta a corrispondere entro 3 mesi il trattamento di fine servizio avendo ricevuta la relativa documentazione dall'amministrazione competente cioè dall'ufficio previdenza dell'ente di appartenenza del lavoratore. Il tempo previsto per la trasmissione è di 15 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro. Invece nei casi di destituzione o di dimissioni prima dei limiti di anzianità o servizio sono previsti ulteriori 6 mesi.

Queste regole significano che un dipendente che va in pensione con Quota 100 alla prima finestra utile con 62 anni e 6 mesi di età e 38 anni e 6 mesi di contributi (i 6 mesi sono determinati dalla finestra mobile) riceverà la prima tranche della buonuscita con un ritardo di circa cinque anni dalla cessazione del rapporto di lavoro; la seconda tranche dopo 12 mesi dalla prima e la terza rata, ove applicabile, dopo altri 12 mesi dalla seconda. Termini più brevi solo per coloro che cessano il servizio con anzianità contributive o età anagrafiche superiori.

Il DL 4/2019 mette una pezza a questo meccanismo particolarmente penalizzante tramite un prestito sino a 45mila euro erogato dal settore bancario (i cui termini di attuazione saranno comunque lunghi) e con una detassazione del TFS (resterebbe escluso il TFR) commisurata

all'entità della dilatazione temporale nel pagamento della buonuscita.

Ma sono corrette queste dilazioni nei pagamenti che creano disparità di trattamento tra lavoratore privato e quello pubblico anche se a Tfr?

Il 17 cm. la Corte Costituzionale terrà l'udienza nel corso della quale sarà esaminata nel merito la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 12, comma 7, del DL 78/2010 e successive modificazioni su remissione di un giudice del lavoro di Roma per un ricorso patrocinato dal sindacato Confisal-Unsa.

MOTIVO DELLA CESSAZIONE	INPDAP: TEMPI DI PAGAMENTO decorsi i termini spettano gli interessi legali ex art.3 legge 140/1997 i provvedimenti Tremonti: (*) art.12 c.7-9 DL 78/2010 (**) art.1 c.22-23 DL 138/2011 legge di stabilità 2014 art. 1 c. 484
inabilità o decesso	105 giorni dalla cessazione (*)
limiti di età o di servizio	non prima di 180 giorni e non oltre 270 giorni dalla cessazione aumentati di 6 mesi per la legge di stabilità 2014 (*) (**)
destituzione, dimissioni prima dei limiti di anzianità o servizio, altre cause di decadenza	non prima di 24 mesi e non oltre 27 mesi dalla cessazione (*) (**)

(*) la dilazione dei pagamenti ora con la manovra di stabilità 2014 sarà: fino a 50 mila euro primo pagamento entro i termini fissati, oltre i 50 mila euro dilazionato in un secondo scaglione e oltre i 100 mila euro il terzo scaglione annuale
(**) per le pensioni di vecchiaia slittamento di ulteriori sei mesi per la legge di stabilità 2014 e per le pensioni anticipate rimangono di 24 mesi

Purtroppo la Corte Costituzionale, riunita in camera di consiglio il giorno 18, ha ritenuto non irragionevole il regime restrittivo introdotto dal legislatore (articolo 3 comma 2 del DL 79/1997 e articolo 12 comma 7 dal Dl 78/2010) che prevede il pagamento del Trattamento di fine servizio nel termine di 24 mesi e il pagamento in rate annuali per i dipendenti statali che vanno in pensione prima del limite massimo d'età. Nel caso specifico lavoratrice in pensione per ragioni diverse dal raggiungimento dei limiti massimi di età. Non affrontata, dunque, la questione del pagamento differito per vecchiaia o per anzianità.

Secondo la Confsal-Unsa nei confronti di dipendenti pubblici andati in pensione o che si pensioneranno nel 2019 lo Stato sarebbe debitore di oltre 17 miliardi, destinati a diventare 24 nel 2020 soldi peraltro già in buona parte incassati dallo Stato coi versamenti dello stesso lavoratore (infatti al contrario del settore privato la contribuzione è in parte a carico del lavoratore).